

E il paradosso, lettore caro, di cui non ci accorgiamo neanche, è che “non” siamo noi a desiderare la merce o la bellezza statuaria, ma è la merce o la bellezza che “ci” desidera, il modello “ci” desidera, “ci” propone l’uguaglianza (!) fra noi pezzenti ed i ricconi plurimiliardari.

E noi, automaticamente, ci convinciamo che ci spetti di diritto una mollica di “potere”, non foss’altro che quello dell’acquisto.

Così acquistiamo soddisfatti, illudendoci di avere almeno quella di “capacità”, visto che contiamo meno di uno zero davanti allo Stato, alle strutture dello Stato, alla politica, al Comune, all’Ospedale, all’Ospizio, ecc..., ecc...

Così, grazie al nostro “potere”, acquistiamo, magari a rate, questo e quello.

Entriamo in casa e siamo paghi della bellezza che, secondo noi, siamo riusciti a creare nell’ambiente.

Accendiamo il televisore, ci addormentiamo davanti al televisore, mangiamo davanti al televisore, facciamo le pulizie passando da una stanza all’altra col televisore acceso e senza accorgercene, in modo subliminale, facciamo quello che ci ordina il televisore e cioè quello che ci ordinano i vari “Potentati del Superfluo”.

Fate un esperimento: andate al supermercato a comprare un detersivo per i piatti, io l’ho fatto, istintivamente andate a cercare quello più reclamizzato e, se non avete alcuna difficoltà economica, lo mettete nel carrello. Ma, se siete in vena di risparmio o non ve lo potete al momento permettere, guardate il prezzo, solo dopo però!, e magari sentendovi un tantino di rimorso, (a questo ci porta il “Potentato del Superfluo”!) buttate giù in carrello il più economico.

E’ quasi un paradosso! Sentire rimorso per non aver comprato il prodotto più reclamizzato, quello che più di qualunque altro è entrato nel nostro immaginario, non perché desideriamo quel prodotto, ma perché è quel prodotto che desidera “noi” e “noi” lo abbiamo tradito!

Può anche accadere che, griffati (se ce lo possiamo permettere!) di tutto punto, usciamo per la strada e ci incontriamo con altri griffati di tutto punto, parliamo di quello che abbiamo visto in televisione, di quello che abbiamo fatto il sabato precedente, di quello che abbiamo mangiato, del film che abbiamo visto, ecc...

Ma, a ben riflettere, parliamo? Ci parliamo addosso... perché ognuno ha fatto quello che ha fatto l’altro.

Fate un altro esperimento. Quando tutti dicono gli stessi bla bla, voi dite una cosa diversa, una cosa intelligente, ho sperimentato anche questo. La prima volta la cosa passa inosservata, alla se-



conda qualcuno storce il naso, alla terza siete tacciati di anticonformismo, perché non fate quello che fa il gregge e se insistete, qualcuno, immancabilmente, dirà che dovete andare da uno strizzacervelli per rimettervi in carreggiata. Il che vuol dire che tutte le azioni, gli acquisti, gli atteggiamenti ecc... devono essere fotocopia di quelli dell’amico, dell’amico dell’amico, e dell’amico ancora, tutti perfettamente omologati gli uni agli altri dal suddetto Potentato.

Una volta si diceva che una persona aveva una forte personalità se era diverso, se aveva un cervello funzionante a dovere, perché la cultura era una qualità che ti valorizzava in seno al gruppo sociale in cui vivevi, oggi è un disvalore, perché la cultura ti porta a pensare in modo diverso, mentre la società si esprime solo per “luoghi comuni”.

Davanti a tutto questo, il nostro Vittorio cosa ci dice? Che abbiamo perso la facoltà di essere noi stessi, di fare delle esperienze al di fuori del branco, della comitiva, del gruppo, ci dice di guardare il sole, ci dice di osservare il mare, ci dice di ammirare il fiore nell’esplosione del colore, la fila delle formiche con i cibo in bocca, di sentire la brezza del vento tra i capelli, ci dice insomma di tornare ad avere un rapporto autentico con la natura.

A questo punto, però, io vorrei dire al mio amico Vittorio e a tutti voi che trafficate con camper ed affini, la natura dove sta?